

15 ottobre 2023
DEDICAZIONE DEL DUOMO (A)
Matteo 21,10-17

1. Duomo: una chiesa in perpetua costruzione

Celebriamo la memoria dei giorni in cui il nostro Duomo fu dedicato a Dio, perché il Duomo è in una storia, nell'avventura delle donne e degli uomini, e **non immobile nel tempo**. Il nostro Duomo ce lo ricorda anche con quel suo essere in perpetua costruzione o ricostruzione. La "Fabbrica del Duomo", del resto, porta impronte del tempo. Come la chiesa di cui è segno. Ma poi, è la sua stessa immagine a non sopportare contenimenti. Tu sbuchi sulla piazza e l'edificio è trasalimento, è apparizione. Ti appare come un canto nel cielo e nella piazza. Canta in noi che, abbacinati, sostiamo. Sostiamo perché ognuno di noi lo sente come suo: certo senza rivendicare una proprietà, che è di tutti; ma nell'insieme ci sei anche tu. E' dunque tua casa.

2. Duomo: casa di Dio e del popolo cristiano

Il brano del profeta Baruc iniziava con una esplosione di ammirazione: "*O Israele quanto è grande la casa di Dio*". Poi nella lettera a Timoteo: "*In una casa grande però non vi sono soltanto vasi d'oro e d'argento, ma anche di legno e di argilla*". E infine nel vangelo c'è un monito inquietante di Gesù: "*Disse loro: 'Sta scritto: la mia casa sarà chiamata casa di preghiera. Voi invece ne fate un covo di ladri'*". La parola "**Duomo**" viene da "**domus**", casa: casa di Dio e casa del suo popolo. Il Duomo poi, il nostro, sembra legare, con le sue fondamenta antiche e le sue guglie, il cielo e la terra. Quasi li volesse stringere in una alleanza. Il Duomo nel cuore della città **sembra negare la distanza tra le cose di Dio e le cose degli umani**, la storia di Dio e quella della terra. Infatti la casa di Dio sta tra la case degli uomini e delle donne. Come non c'è soluzione di continuità, non un minimo di stacco, tra questa chiesa, dove stiamo celebrando, e la vita: il suo accesso è sulla piazza, dove si affacciano case, botteghe, uffici... La chiesa racconta la vita. La parola "casa" riferita al Duomo e alla chiesa, dice relazioni e non dominio. Del resto la casa è il luogo dove non conta il potere e si respira aria di famiglia. Se in una chiesa, in una comunità si insinuano rigurgiti di vanità, il virus del clericalismo, quella chiesa-comunità non è più 'casa'. Ha espropriato Dio, per celebrare fantasmi di umanità. Occorre stare in guardia e pregare. Tempo fa all'Angelus papa Francesco ci chiedeva di pregare "*perché i fedeli laici, specialmente le donne, partecipino maggiormente nelle istituzioni di responsabilità della Chiesa, senza cadere nei clericalismi che annullano il carisma laicale e rovinano anche il volto della Madre Chiesa*".

3. Duomo: il cuore della città e della diocesi

A volte ci viene spontaneo dire che il Duomo è il cuore di Milano, il cuore della nostra città. Questa immagine ci rimanda alla bellezza delle relazioni da vivere tra noi e da immaginare e creare sulla terra: "Fratelli tutti". E non a parole, se c'è il pulsare di un cuore. **Senza cuore non c'è casa**. O, se c'è, è casa solo di nome. E il tempio diventa spelonca da cui cacciare ladri e profittatori, pastori cui non interessa del gregge, mercenari. Non possiamo non pregare per papa Francesco per il suo impegno di purificazione del tempio: purificare dai mercenari gli ambiti ecclesiali, anche i più alti. Ma dopo che Gesù ebbe cacciato dal tempio i senza cuore, "*gli si avvicinarono nel tempio ciechi e storpi, ed egli li guarì*". Cambia tutto: il tempio diventa luogo della compassione, ciechi e storpi si trovano di casa e i bambini, acclamano a squarciagola il Rabbi di Nazaret. Cambia l'aria, finalmente c'è cuore, il tempio si fa luogo della compassione, della libertà e della spontaneità.